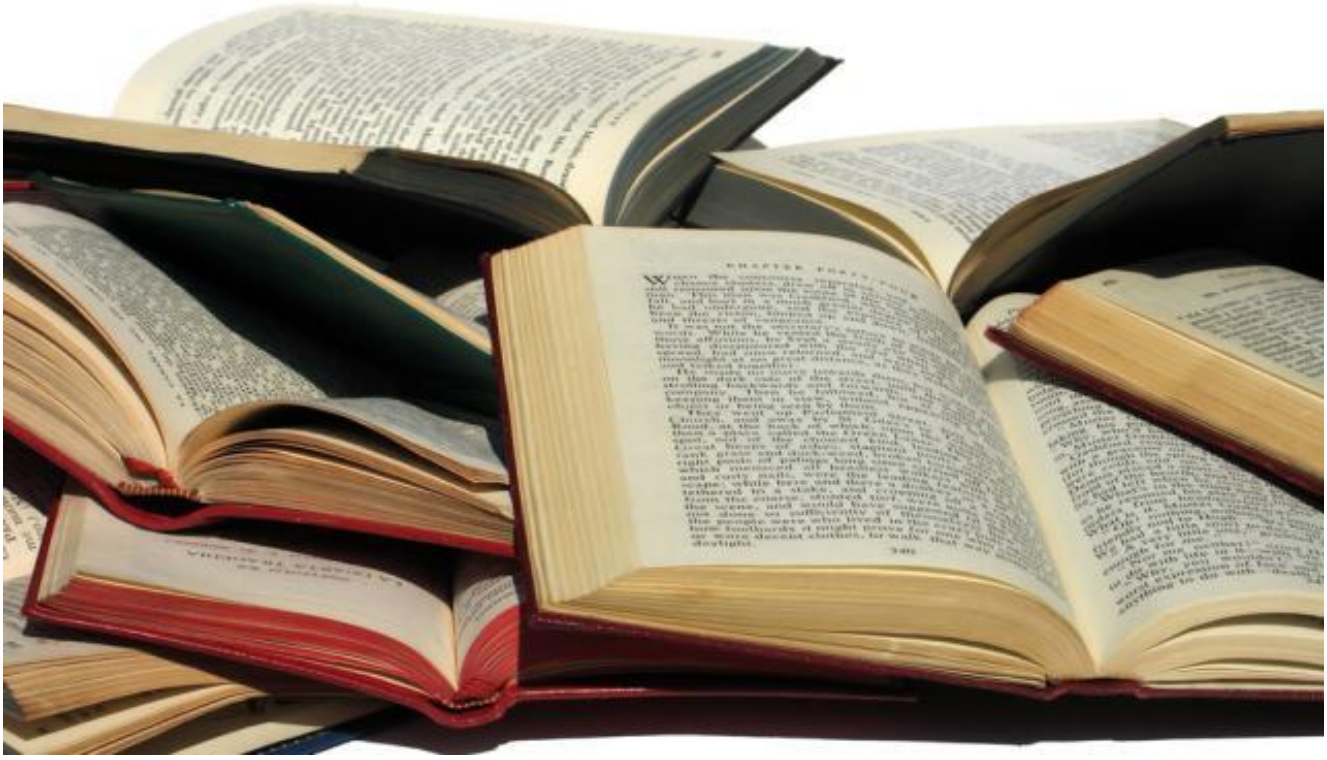
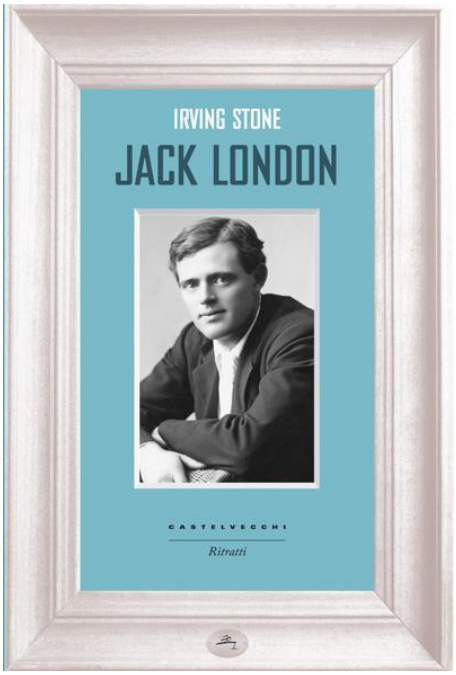
UN LUOGO DI CONOSCENZA

# Accessioni ottobre novembre 2013






## Jack London / Irving Stone

Vagabondo, razziatore di ostriche, esperto lavandaio, cacciatore di foche, cercatore d'oro, coraggioso reporter, viaggiatore instancabile, alcolista, fondatore di una fattoria modello, individualista radicale, militante socialista e molte altre cose ancora ma, soprattutto, scrittore. Quella di Jack London è la vita di un esploratore di confini e Irving Stone, maestro del genere biografico, la racconta nell'unico modo possibile: come un'avventura, una ricerca di sé lunga quarant'anni che sembra l'incarnazione tragica del mito del *self-made man* e delle contraddizioni dell'America. Per cogliere lo spessore intellettuale e umano del suo soggetto – dall'infanzia senza padre al probabile suicidio, dal *Richiamo della foresta* al V*agabondo delle stelle* – Stone sa che deve confrontarsi tanto con la leggenda quanto con la realtà, con l'enorme eredità letteraria e ideale dell'opera come con la vertiginosa oscillazione tra vitalismo e depressione dell'uomo. Fondato sulla raccolta minuziosa delle fonti e sulle testimonianze dirette, questo libro uscì a vent'anni dalla morte dello scrittore, quando molti dei protagonisti e dei testimoni della sua vicenda erano ancora in vita. Quella di Stone rimane ancora oggi la più bella tra le biografie di Jack London sia per la precisione dell'indagine che per la sensibilità di una scrittura che lascia intatta la complessità dell'individuo: un uomo e un artista libero che è stato grande nelle sue contraddizioni.

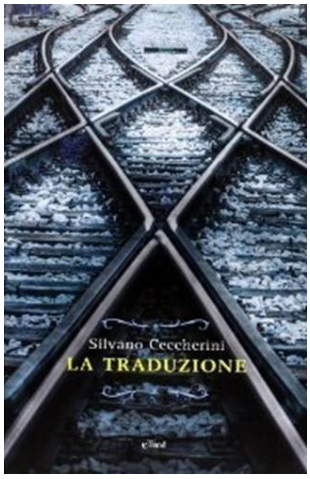
## I segreti di Murakami di Tsuge Teruhiko

Questo libro svela i misteri di Murakami, il celebre scrittore giapponese che solo in Italia ha venduto un milione di copie: quali sono le fonti di ispirazione dei suoi capolavori? Come ha costruito il suo stile? In cosa si differenzia dagli altri grandi scrittori del Sol Levante? Murakami è un personaggio enigmatico come i suoi romanzi: per molto tempo nessuno lo ha incontrato né l'ha visto in foto o in video. Il padre monaco buddhista, il jazz bar che ha aperto con la moglie, la passione per la corsa e per i gatti, l'influenza della cultura americana: il libro di Tsuge ci guida nel mondo dello scrittore aiutandoci a comprendere le sue opere.

**Silvano Ceccherini, il romanziere galeotto...Anarchico. Rapinatore. Passò molti anni in galera. Negli ultimi giorni diventò un caso letterario. Riscopriamo questo livornese e la sua incredibile vicenda personale** *di FILIPPO BOLOGNA*

A scuola ha smesso di andare che era bimbo, tutto quel che sa l'ha imparato per strada. Ha un debole per le belle donne, il gioco d'azzardo e la vita facile, quella che porta dritto alla vita difficile. Bracciante, lavapiatti, giostraio, scaricatore di porto, anarchico, contrabbandiere, rapinatore, legionario, galeotto, persino assessore alla sanità nella Livorno liberata. Ma Ceccherini è stato scrittore, sopra ogni cosa scrittore, e poi galeotto. Nella sua biografia non ci sono punti fermi se non quelli alla fine dei suoi romanzi, e del suo casellario giudiziale: dentro e fuori di galera, più dentro che fuori, entri che sei un ragazzo, esci che sei un vecchio.

E' sopravvissuto grazie a quel mozzicone di lapis tra le dita, ha letto e scritto, scritto e letto, mentre contava i giorni che non passavano mai. Bassani e Baldacci si sono interessati a lui, Feltrinelli ha pubblicato il suo romanzo. [...]




La traduzione, il libro che gli ha dato la fama e un milione di lire sul conto corrente, il romanzo di una vita, di quelli che si scrivono una volta sola. Pubblicato nel 1963 diventa un piccolo grande caso letterario e il detenuto Ceccherini Silvano è finalmente libero, libero di diventare un autore. Rosee signore ingioiellate che un tempo avrebbe castigato strappando di dosso collane e vestiti, ora sorseggiano un tè discorrendo amabilmente del suo libro, roba da non credere. La traduzione, titolo geniale, che non si riferisce alla dimestichezza di Ceccherini con le lingue (in carcere si imparano molte cose) ma alla tradotta di un detenuto da un penitenziario a un altro. Il romanzo, se non la centra, per lunghi tratti costeggia la grande letteratura. E racconta, attraverso una sorta di confessione camuffata dalla terza persona, la storia di Olgi Valnisi, detenuto di lungo corso alle prese con un estenuante trasferimento, dal carcere di Civitavecchia a quello di Saluzzo, durante una torrida estate italiana, tra soffocanti vagoni cellulari e roventi furgoni blindati. Ma non si tratta di un tipico esempio di letteratura carceraria, se vi aspettate fughe da Alcatraz o cani che mangiano cani siete fuori strada, Ceccherini non è il Clint Eastwood e nemmeno l' Edward Bunker di Livorno. La traduzione è quasi il testo di un mistico, estremo tentativo di non arrendersi a una condizione brutale, tenace volontà di mantenersi uomo tra gli uomini che hanno dimenticato di esserlo. E l'unico modo per riuscirvi è l'esercizio quotidiano dell'intelligenza e della

comprensione, l'ultima cosa che ci separa ancora dalle bestie. Olgi ha un cuore malato, e dopo vent'anni di carcere attende la morte come una liberazione. Gli altri detenuti, giovani o vecchi, sono preda degli istinti e dell'ignoranza, ringhiano alle sbarre e abbaiano alla luna come cani in calore. Prendono il suo distacco con rabbia, lo scambiano per rassegnazione, senza capire che quello di Olgi è quasi uno stato di atarassia, quello che il saggio orientale raggiunge solo al termine di anni e anni di meditazione. L'elevazione spirituale di Olgi invece avviene pagina dopo pagina, attraverso la scrittura e la lettura, pratiche che ci mettono in comunione con la gioia e il dolore di altri uomini, vissuti in altri tempi e altri luoghi, che ci sono fratelli nell'eterno presente interiore. Libri come questo di Ceccherini spostano i termini dell'interrogativo che suona nella testa dell'uomo libero che incontra l'uomo prigioniero. Non chissà cosa ha fatto, ma chissà chi è, ecco la domanda giusta. Spero che Feltrinelli, Rizzoli, o chi ne ha i diritti, recuperi e ristampi questa testa calda di un livornese. Nei comodi salotti della letteratura dell'inesperienza, molti dovrebbero alzarsi in piedi e togliersi il cappello davanti a un reduce della scrittura come Silvano Ceccherini.

*Nato a Livorno nel 1915, Silvano Ceccherini abbandonò gli studi in quarta elementare. Dopo aver vissuto di espedienti, dal 1934 al 1939 prestò servizio per cinque anni nella Legione straniera francese, avventura che descrisse nel romanzo Sassi su tutte le strade (Rizzoli, 1968). Nel 1940, durante il servizio nella Regia Marina, fu condannato a cinque anni di carcere militare per aver picchiato un ufficiale. Fuggito nel 1944, visse nell'immediato dopoguerra in una tenda nella pineta del Tombolo, ai margini del campo militare dell'esercito americano, sostentandosi con traffici illeciti e rapine. Catturato dopo uno scontro a fuoco con la polizia, subì un'altra condanna a diciotto anni di reclusione, che scontò per la maggior parte nel carcere di massima sicurezza di Porto Azzurro. Poco prima di essere scarcerato, nel 1963, venne pubblicato da Feltrinelli il suo primo romanzo, La traduzione. Uscito di prigione, visse in Francia e in Svizzera per ritornare nel 1973, ormai malato, a Livorno, dove morì nel 1974.*

In biblioteca sono disponibili anche i romanzi di Silvano Ceccherini:

**La traduzione** Milano : Feltrinelli, 1963 - **Un modo sbagliato di morire** Pisa : Giardini, 1965 –

**Lo specchio nell' ascensore** Milano : Rizzoli, 1967 - **L' avventuriero di Dio** Milano : Rizzoli, 1971

## Delfi. La sonata al chiaro di luna di Ghiannis Ritsos

"L'incarnazione dell'umano nella sua piú estrema, intima e fragile radicalità nel cuore dell'atto poetico come senso, come forma e verità, trova nei versi di Ghiannis Ritsos un esito insuperato e 'indiscutibile'. L'incontro con la sua scrittura, con la sua storia personale, ha fatto risuonare in me, nelle corde dell'emozione e del sentimento, la voce dell'ecce homo e simultaneamente dell'ecce poeta. Le due espressioni si fanno nel respiro delle parole una sola cosa e trascorrono con potenza e grazia, in una laicissima pietas che abbraccia l'uomo, la natura, gli animali, il cosmo, il firmamento, le cose, il tempo, i fenomeni atmosferici. [...]". (Dall' intr. di Moni Ovadia)

*Lasciami venire con te. Che luna stasera!*
*La luna è buona – non si vedrà*
*che si sono imbiancati i miei capelli. La luna*
*me li farà di nuovo biondi. Non te ne accorgerai.*
*Lasciami venire con te. [...].*

*Ci sederemo un poco sul muretto, sull'altura,*
*e rinfrescandoci al vento di primavera*
*forse immagineremo pure di volare,*
*perché spesso, e perfino ora, sento il fruscío della mia veste*
*che pare il battito di due ali forti,*
*e quando ti chiudi in questo rumore del volo*
*senti irrigidirsi il collo, i fianchi, la tua carne,*
*e cosí stretto nei muscoli del vento azzurro,*
*nei nervi robusti dell'altezza,*
*non ha importanza che tu parta o torni*
*né conta che i miei capelli siano bianchi,*
*(non è questo che mi dà pena – mi dà pena*
*che non mi s'imbianchi anche il cuore).*
*Lasciami venire con te.*

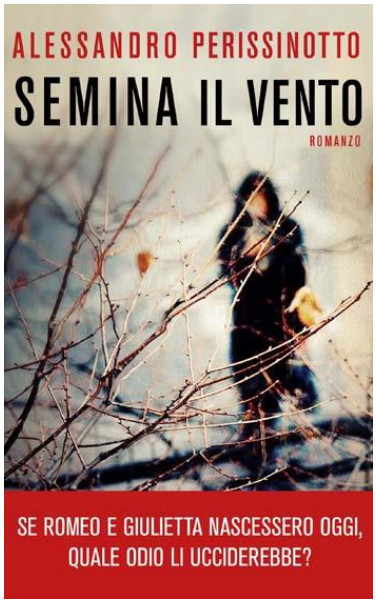
*Lo so, ciascuno cammina da solo verso l'amore,*
*solo verso la gloria e la morte.*
*Lo so. L'ho provato. Non giova a niente.*
*Lasciami venire con te. [...].*

Fausto Colella

*Ventre Madre e Vènti*

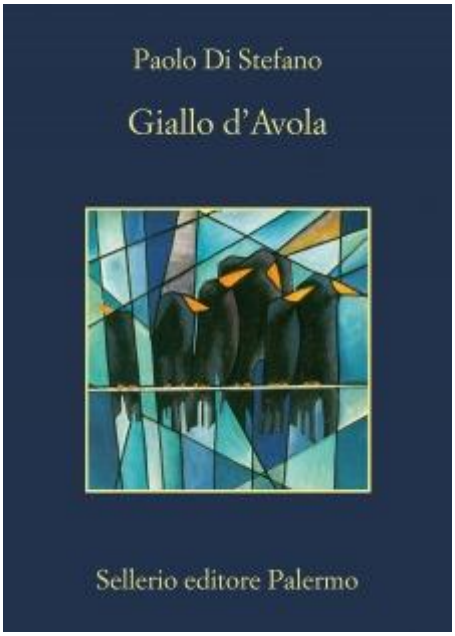
*Poesie*

"Ventre , Madre e vènti" è la seconda raccolta di poesie di Fausto Colella scritta quasi totalmente in una manciata di mesi nel 2012. Componimenti in bilico tra sofferenza e amore dove il ricordo del vissuto e l'osservazione del presente si presentano con vigorosa forza stilistica e parlano sommessamente del dolore che l'autore vive e affronta per la sofferenza fisica della madre.




## Semina il vento di Alessandro Perissinotto

Giacomo Musso è un maestro elementare che vive in campagna con la moglie Shirin, conosciuta a Parigi dove lei abitava con la sua famiglia fuggita dall'Iran dopo la rivoluzione islamica. Il loro rapporto, iniziato come una relazione passeggera ma basato sul rispetto e la comprensione, cresce e diventa importante. Stanno bene insieme, sono moderni, aperti alle diverse esperienze e culture e, dopo il matrimonio, decidono di trasferirsi in Italia, nel piccolo paese dove Giacomo è nato e dove li aspetta la casa di famiglia: per lui questo vuol dire riscoprire le proprie radici e, per lei, trovare quelle che non ha mai avuto. Ma è solo illusione.... E' Giacomo a raccontare in prima persona la loro storia e parte dalla fine. Lui è rinchiuso nel reparto di massima sicurezza in un carcere del nord Italia, ha accanto il giornale con la foto di sua moglie uccisa. Dietro consiglio del suo avvocato, si fa narratore dell'amore finito in tragedia. Rievoca l'incontro con Shirin, il loro legame profondo, intimo e completo. I primi mesi in Italia sono sereni, Giacomo insegna alle elementari, Shirin ha un'occupazione saltuaria che la soddisfa. Frequentano gli amici e la loro esistenza scorre tranquilla. Ma presto nella piccola comunità si fa strada l'intolleranza strisciante per "il diverso"; serpeggia, prima lieve e poi sempre più massiccia, e la diffidenza degli altri comincia a dividerli, rendendo impossibile ogni comunicazione reale e, mentre si spegne la fiducia reciproca, Sharin si fa estrema. E loro sono ormai lontani, incompatibili, estranei... Un romanzo d'amore che ha intorno il vento buio della violenza.



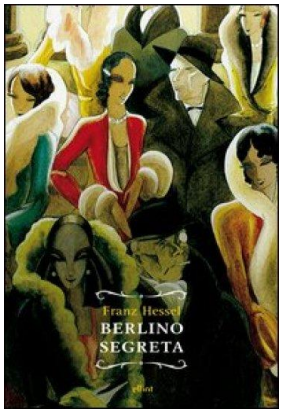

## Giallo D'Avola di Paolo Di Stefano

Avola, 6 ottobre 1954. In una masseria di montagna, ricca di non pochi terreni e armenti, convivono le famiglie di Salvatore e Paolo Gallo, fratelli. Si odiano quotidianamente e metodicamente. Liti ripetute che coinvolgono mogli e figli, sedate a fatica dai vicini, futili motivi di rancore e dispetto. È l'alba di un giorno di lavoro, quando Paolo sparisce: restano di lui un basco e qualche macchia di sangue sul terreno. L'incriminazione è facile: la galera pronta per Salvatore e suo figlio Sebastiano, analfabeti e in più confusi. Intervengono a loro difesa due abilissimi avvocati, i due principi del foro di Siracusa, i quali sanno dare gambe legali alla spontanea versione difensiva: che Paolo è scomparso volontariamente e la moglie ha inscenato un omicidio. Si apre così un legal thriller in terra contadina che trova il suo diapason nei processi e si articola nelle vite quasi ubriacate dalla vicenda (amori e inganni, emigrazioni e ritorni, ribellione e mansuetudine), in centinaia di indizi raccolti e falsificati da una parte e dall'altra, testimonianze e avvistamenti acclarati e smentiti di volta in volta. Un inestricabile labirinto di verità e menzogna. Silenzi, rivelazioni, colpi di scena,... Leggendo questo romanzo verità sul «morto-vivo di Avola» (così venne denominato), che restituisce il sapore di un'epoca e di un mondo a sé, non ci si accorge affatto che lo sfondo storico è il tempo del boom economico, della modernizzazione dell'Italia: che cominciava l'epoca della televisione, degli elettrodomestici e delle autostrade. Il caso Gallo scorre, infatti, giudiziariamente magmatico e narrativamente velocissimo, pieno di violenza, sofferenze e arcaica sopraffazione, ma anche di risvolti comico-grotteschi, tra il 1954 e il 1961. Ed è appunto questa inavvertenza che l'avventurosa storia giudiziaria racconta tra verità di cronaca e finzione: cioè a dire quanto poco le cose luccicanti del miracolo economico influirono allora nella civilizzazione italiana. E soprattutto racconta, con una secchezza realistica che si trasforma senza bisogno di aggiunte in acuta profondità analitica, quella specie di analfabetismo dell'anima, o della psiche, che vieta ogni coscienza di sé: vero lascito antropologico di secoli di depressa arretratezza, che ancora oggi può spiegare il tanto di barbarico, feroce e precivile, nei casi di cronaca nera familiare italiana. Vincitore del premio **Viareggio-Rèpaci 2013** per la narrativa

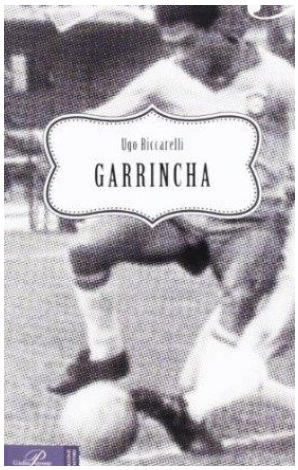
## La Bestia umana di Emile Zola

La "Lison", palpitante creatura ferroviaria che respira, soffia, sbuffa e con voracità ingurgita grandi quantità di carbone; Jacques Lantier, macchinista della linea Parigi-Le Havre, che in lei ritrova la dolcezza e la docilità di una moglie. Sono questi i protagonisti del 17° romanzo del ciclo dei Rougon-Macquart che Zola concepì come terreno sperimentale per le teorie deterministiche. La locomotiva diventa scena di un tremendo delitto, di cupe passioni di amore e vendetta che faranno emergere in Lantier quella malvagità cui lo predestinano le tare ereditarie. Ed è sullo sfondo di questa fatalità del sangue che si staglia l'epopea dei due veri protagonisti: la locomotiva, mostro figlio di modernità e progresso, e l'eroe romantico, combattuto tra bene e male, volontà e fato. *Nuova edizione 2013*

## Berlino segreta di Franz Hessel




***Un romanzo inedito di uno dei maggiori scrittori tedeschi del '900*** Hessel è tornato famoso anche perché suo figlio Stéphane, parigino d'elezione, ha pubblicato, ormai anziano, **Indignatevi!** un pamphlet che ha scosso le giovani generazioni. In realtà fu il padre, Franz, a indignare i ben pensanti tedeschi e francesi con lo stupefacente triangolo amoroso sperimentato con sua moglie, la pittrice berlinese Helen Grund. La storia, narrata dal «terzo», lo scrittore francese Henri-Pierre Roché, è stata trasposta sullo schermo da François Truffaut nel film Jules e Jim. Il romanzo *Berlino segreta*, apparso nel 1927, sviluppa in forma narrativa gli spunti contenuti nei numerosi articoli e prose dedicati da Hessel all'arte della flânerie, mantenendone intatte la levità e l'eleganza. La vicenda racconta l'ultima giornata di Wendelin, un giovane e affascinante studente, nella città da cui sta per prendere congedo. Con lui, con la sua eccentrica e libertina cerchia di amori e di amicizie, il romanzo ci conduce tra i salotti e le abitudine mondane di un'alta borghesia impoverita dalla grande inflazione e travolta dai mutamenti di un mondo avviato a un inarrestabile declino. Nel ritratto dell'anziano professor Clemens Kestner e nei suoi dialoghi con il protagonista, Hessel ha occasione di esporre la sua visione del mondo e la sua proposta di una garbata forma di resistenza individuale alla frenesia della modernità, fondata su una personalissima etica di rinuncia al piacere del possesso.

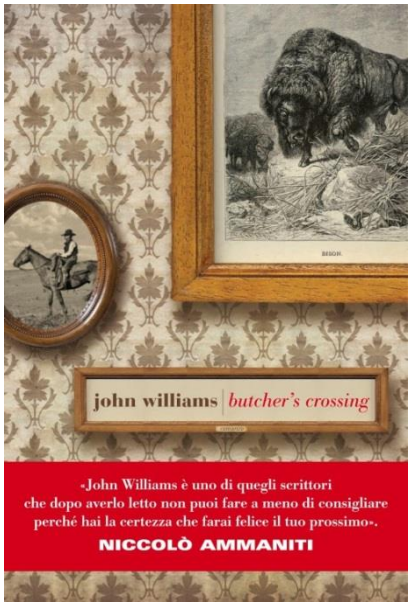



## Garrincha di Ugo Riccarelli

Mané Garrincha, l'angelo dalla gambe storte, l'allegria della gente, l'ala destra che conquistò due mondiali stordendo gli avversari con una finta sola, sempre la stessa, portata con la gamba colpita dalla poliomielite. Analfabeta, ma capace di interpretare il canto degli uccellini, Mané fu l'eroe tragico del futébol, nato povero e malato morto solo e ubriaco, ma capace, nel pieno del successo, di rappresentare, sul prato verde, la rivoluzione e il riscatto. Riccarelli ha scritto del fuoriclasse verdeoro in questo agile e splendido volume: la storia del funambolico attaccante, un'azione teatrale in dieci quadri, una conversazione con l'autore di Michela Monferrini e le "note di regia" a cura di Claudio Neri.

***In biblioteca su Manuel Dos Santos "Garrincha" è disponibile anche**

**Un uccellino chiamato Mané : note a pie' del suo football di Luis H. Antezana**

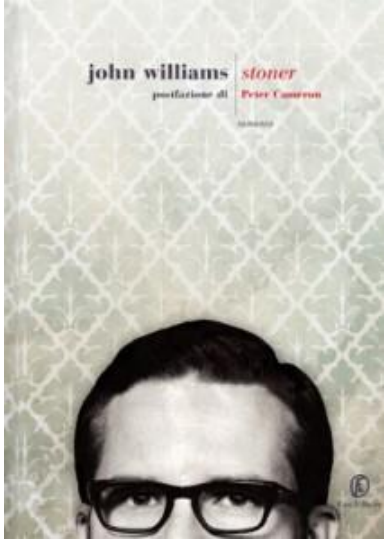



## Butcher's Crossing di John Williams

Nel 1873 il ventitreenne William Andrews, dopo due anni ad Harvard, abbandona la natia Boston e l'agiatezza della casa paterna per inseguire nel West una forma più autentica di sé stesso; la sua strada lo porta nel minuscolo abitato di *Butcher's Crossing*, dove rifiuta un lavoro impiegatizio alle dipendenze di un commerciante di pelli, per unirsi a una battuta di caccia al bisonte. Una caccia che diventerà un'avventura nella natura selvaggia, un viaggio tanto duro, da assumere la forma del sogno, in cui la mente del protagonista, fiaccata dalla fatica, si perde nella contemplazione del paesaggio. Andrews si troverà nella valle dei bisonti, un luogo dalla bellezza quasi mistica, dove regna un silenzio che solo i posti sconosciuti all'essere umano, possiedono.

**Pubblicato nel 1960, *Butcher's Crossing* è considerato tra i romanzi cardine sul far west, una storia che abbatte il sogno della frontiera americana e che si pone prima di *Cormac McCarthy*, indicando la strada a quest'ultimo grande maestro.**

## Stoner di John Williams



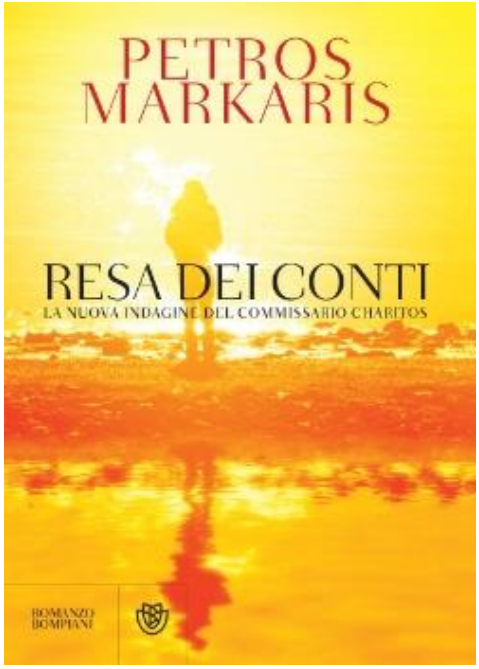

Chi è veramente William Stoner? Un uomo qualunque, un mediocre professore di letteratura la cui vita scorre senza grandi picchi dalla nascita alla morte, una persona «votata al fallimento» (come gli fa notare l'amico Dave Masters poco prima di morire ventenne combattendo nella Grande Guerra). Eppure Stoner crede che ci sia *qualcosa* anche se non si chiede mai veramente *cosa*. Ma probabilmente è proprio quel *qualcosa* che lo spinge ad abbandonare gli studi di agraria per laurearsi in letteratura e diventare insegnante: l'incontro con i libri è come una piccola rivelazione, l'unica nella vita piatta di Stoner, uno degli rari momenti in cui il taciturno e remissivo docente permette che qualcosa del mondo esterno entri all'interno della sua esistenza. Stoner è come un insetto con una corazza dura, che piano piano, passetto dopo passetto, procede dritto per la sua strada: la sua corazza non viene scalfita dalle piccole e mediocri disavventure che incontra, qualche urto, qualche ammaccatura ma niente di serio. La sua vita non verrà sconvolta dalle due Grandi Guerre (a cui lui non parteciperà), né verrà segnata dalla Depressione (che non lo toccherà particolarmente), non verrà distrutta dal matrimonio disastroso con una donna irresoluta e anaffettiva, né dalla triste e misera parabola della sua unica figlia, né dalla perdita del suo unico amore (la studentessa), né dalla sua insignificante carriera che non subirà mai rilevanti miglioramenti. Questa è la vita di William Stoner: un susseguirsi di avvenimenti mai troppo gioiosi né particolarmente drammatici. Ma questa storia priva di grandi drammi è in realtà molto drammatica perché va a toccare qualcosa dentro il lettore, va a scavare un buco nella sua coscienza; è difficile, mentre si seguono le avventure di Stoner (che appassionano pur non essendo appassionanti), non pensare che la sua parabola è anche la nostra: la nascita, una vita non particolarmente significativa, la morte. Ma è proprio in punto di morte che, ponendosi insistentemente la tragica domanda «Cosa ti aspettavi?», Stoner sembra trovare un senso, sembra riappacificarsi con la sua vita inutile, con la sua esistenza anodina e piatta. E, con lui, anche noi lettori ci chiediamo se il senso non stia proprio nella domanda in sé, in quel *qualcosa* che tutti crediamo ci sia; e forse, in fondo, nemmeno importa se ci sia davvero o meno. *Stoner* è un romanzo magnifico e universale, scritto con un stile corposo ed evocativo, straziante e delicato; è un libro che commuove senza furberie, che emoziona con la sua onestà. *Chiara Rea*

Massimo Carlotto torna a raccontarci il Nordest dei piccoli e grandi intrecci criminali attraverso la lente originale dell'ispettore Campagna, poliziotto ribelle, chiamato a sgominare una banda di trafficanti di cocaina e costretto ad agire sempre piú da solo, se vuole salvare la propria carriera. Attraverso una serie di incontri e dialoghi in un caffè in riva al mare tra uno scrittore in crisi e una donna carica di mistero, Gianrico Carofiglio compone una storia tragica e avvincente di perdizione e riscatto, che ha in un amore «folle», segnato dalla droga, il suo punto di non ritorno. Tra narcos messicani, giovani geni della finanza laureati alla Bocconi ma al soldo della 'ndrangheta, nuovi ricchi e balordi di periferia, poliziotti di strada e finanzieri, Giancarlo De Cataldo ci svela, in questo racconto rocambolesco che ha la misura del romanzo breve, una Milano livida, strangolata da un'economia fondata sulla droga e sull'illegalità.

## Cuore di bestia di Noelle Revaz

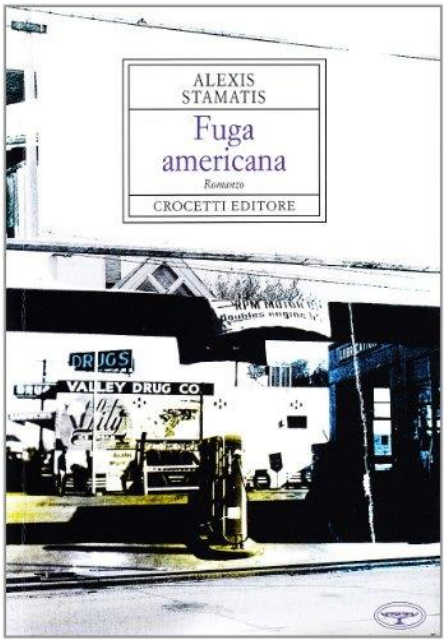
Un lungo monologo – che scivola talvolta nella terza persona – di un contadino e allevatore, Paul, rozzo, maschilista e violento, dalla psicologia primaria e contorta, che tratta la moglie, soprannominata la Vulva, come fosse una delle sue bestie, ma con meno carezze e meno capacità di dialogarci. La tratta come una bestia, ma anche lui, infine, è poco più che una bestia. E i molti bambini della coppia, indefiniti, per Paul sono anche loro come bestie, anzi meno, perché s'intende meglio con le vacche. L'arrivo di Georges, un bracciante portoghese, semina nel suo cuore dubbi e rivalità, perché quello è gentile e a suo modo colto, e tratta la Vulva da donna e cerca di rompere la crosta selvatica di Paul. È lui a capire che la donna ha un cancro e a farla visitare e ricoverare, e la gelosia che suscita porta a un minimo risveglio di sensibilità. Non c'è tragedia, infine, anche se la si attende, ed è un altro merito di un romanzo che entra nel cuore di Paul e si esprime (e pensa) come farebbe uno come Paul: un impressionante "flusso di coscienza" che sembra legare le Alpi svizzere ai sud di Faulkner o di Caldwell.

## Resa dei conti di Petros Markaris




Capodanno 2014. Grecia, Spagna e Italia sono uscite dall'euro. Anche la famiglia Charitos festeggia l'ultima notte dell'euro, e il ritorno alla dracma. Ma la festa dura poco e, ben presto, lascia spazio al disordine sociale: stipendi bloccati, governo tecnico fasullo, banche chiuse, disoccupazione, anziani affamati che rovistano nei cassonetti. Nel caos che si genera, accadono strani omicidi. Le vittime sono tre ex rivoluzionari del Politecnico, il movimento che insorse negli anni settanta contro il regime dei colonnelli. Sui loro corpi, il misterioso assassino lascia un messaggio, sempre lo stesso. È il comunicato della radio libera degli studenti rivoltosi del Politecnico: "Pane, Istruzione, Libertà". E a Charitos, in un clima rovente di protesta sociale, spetta l'onere di districarsi in questa nuova, delicatissima indagine. Forse l'ultimo giallo dedicato alla crisi economica, dopo Prestiti scaduti e L'esattore, Resa dei conti conferma non solo l'abilità di Petros Markaris nel costruire un avvincente meccanismo narrativo, ma anche la capacità di raccontare, nello specchio di un perfetto romanzo giallo, il mondo che ci circonda.

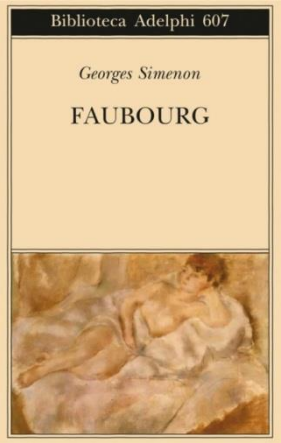
## Fuga americana di Alexis Stamatis




In una fase cruciale della sua vita, uno scrittore greco riceve l'invito a partecipare a un programma letterario in America. Decide di partire per lasciarsi dietro i fantasmi che lo perseguitano. Ma nel nuovo Paese il pantano in cui si dibatte diventa più profondo. Così una mattina noleggia una Ford e si perde nel deserto. Qui incontra l'uomo che cambierà il suo destino, e che per lui sarà l'occasione di riscrivere daccapo tutta la sua vita. Si accorgerà presto, però, che non lo insegue soltanto il suo passato, ma anche quello dell'altro uomo. Metà thriller e metà romanzo "on the road", Fuga americana svela da un lato i diversi volti dell'America e dall'altro la ricerca della vera identità dell'uomo di oggi e del senso dell'esistenza nelle ceneri della sua memoria.

## Intrigo a Salonicco di Serghios Gakas

Salonicco, inverno 1995. Ma potremmo tranquillamente trovarci a Chicago, negli anni ‘40, in compagnia di Philip Marlowe. Ingredienti: un solitario avvocato quarantenne distrutto dagli insuccessi e dall’alcol. Una signora dagli occhi verdi spaventata e con molti soldi Un industriale senza scrupoli che annienta gli avversari e prega sul Monte Athos. Un’anziana poetessa che ha perso l’ispirazione. Un pasciuto festaiolo che ritiene di possedere il segreto della felicità. Un’ombra minacciosa del passato che incombe. E sullo sfondo la città della Torre Bianca, umida, ferita da amori incompiuti, da strani suicidi e delitti irrisolti. Un perfetto cocktail chandleriano miscelato alla greca.




## Faubourg di George Simenon

Una strana coppia arriva nella stazione di una cittadina di provincia. Lui (René Chevalier, ma si fa chiamare De Ritter) è un *poseur*conclamato: cappello di feltro nero, baffi sottili, bastone da passeggio. Lei (Léa), una donna di facili costumi: rosea, rotonda, volgarotta. Si sono conosciuti un paio di mesi prima in una casa di piacere di Clermont- Ferrand e ora sono arrivati qui con intenzioni criminali. Ma da subito si capisce che le cose non girano come dovrebbero. De Ritter è uno smargiasso, un millantatore privo della freddezza necessaria: in più, non sa neanche lui che cosa vuole. Né si capisce perché abbia eletto a luogo delle sue malefatte proprio la città dove è nato e cresciuto, e che ha lasciato quando non era nemmeno diciottenne. Da allora si è trascinato in mezzo mondo, conducendo una vita avventurosa quanto squallida: Tonchino, poi Panama, e ancora Tahiti, Shangai, Giava, Bombay. I suoi racconti, un po' veri un po' inventati, fanno colpo su chi non s'è mai mosso di casa; creano suspense, affascinano chi ascolta. Ma tali avventure non sono servite a René, che altro non è che uno sbandato, un infelice che raccontando spera di placare il proprio vuoto interiore. Sfrutta Léa, spingendola a prostituirsi per poi arraffarne i soldi. Sfrutta la zia Mathilde e la vecchia madre, per non parlare della povera Marthe, una zitella bruttina e in costante stato di adorazione, che sposerà con l'unico obiettivo di mettere le mani sul suo patrimonio. A Simenon bastano poche pennellate per regalare un penetrante affresco di vita provinciale e assieme la vicenda di un uomo che fa del male al prossimo solo perché non sa in cosa consista il suo bene. L'insensatezza della vita di René, la sua fatua efferatezza, mostrano il lato d'ombra d'ogni uomo. Perciò catturano l'attenzione di tutti e di ciascuno.

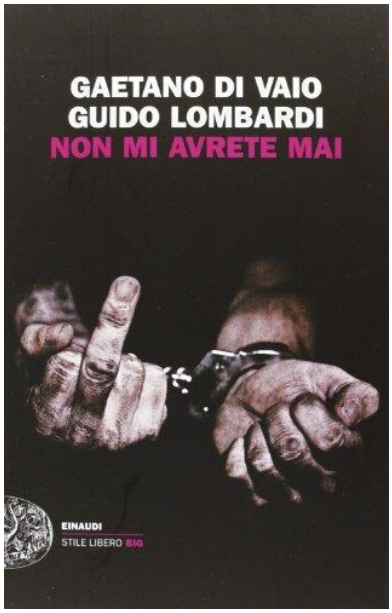
## PAOLO NORI *La banda del formaggio*

Ermanno Baistrocchi fa l'editore. Va in giro a far notare le impercettibili differenze tra i suoi libri e quelli delle altre case editrici. Paride Spaggiari fa il libraio. Invita Ermanno nella sua libreria e poi gli fa delle telefonate bellissime, tutte piene di zioboja, ma non sono zioboja d'impazienza, sono come il basso che suona l'un due tre di un valzer, i suoi discorsi sono dei valzer, mettono di buon umore. Poi quando Ermanno ha la possibilità di comprare tre librerie Paride si offre di diventare suo socio, che si trova con una certa liquidità. E per quindici anni Ermanno, tutto quello che fa, ne ha prima parlato con Paride. Poi salta fuori il buridone che i soldi per le librerie a Paride venivano dalla banda del formaggio, come se i delinquenti a Parma fossero tutti della gente che non vedeva l'ora di comprarsi una libreria, come se avere una libreria fosse una specie di status symbol per i ladri. E finisce che Paride si butta giù dal settimo piano, e dicono che sia stato per via dei giornali, per via di quello che avevano scritto sopra i giornali, ma secondo Ermanno non era mica per quello. La banda del formaggio è la storia di un editore che un giorno sull'autobus prova affetto per il suo cuore che batte, e gli verrebbe da ricominciare. È la storia di un libraio che il delinquente avrebbe voluto farlo come Raskol'nikov, o come il conte di Montecristo, e che ha lasciato a suo nipote, che ancora non c'è, una filastrocca che Ermanno impara a memoria, per lasciarla anche al suo, di nipote, che chissà se mai ci sarà.

## Saturno di Serge Quadruppani

Una strage senza apparente motivo, alle terme di Saturnia; un'inchiesta dalla quale si capisce subito che qualcosa non torna; un romanzo sull'Italia di oggi, sui suoi mostri e i suoi fantasmi, e insieme sulla finanza internazionale, scritto da un maestro del noir francese, forse l'unico autore straniero che possa parlare del nostro Paese con l'amore e la competenza dei migliori giallisti italiani.

## Non mi avrete mai di Gaetano di Vaio




Gaetano di Vaio oggi è un film maker, produttore, scrittore, sceneggiatore che ha lavorato a molti progetti interessanti come i film "Là-bas" (2011) e "Take five" (2013) del regista e sceneggiatore Guido Lombardi. Proprio con Lombardi ha scritto questo intenso "Non mi avrete mai", regalando ai lettori tutta la forza di una testimonianza che, come un pugno nello stomaco, scuote il torpore e le coscienze di chi si immerge nella sua storia, rimanendone prigioniero fino alla fine. Giusto in una prigione comincia questo libro per il quale non è semplice trovare una definizione: un romanzo, un'autobiografia, una confessione in prima persona, un diario che in certe pagine fa sorridere, in altre sfiora il tragico. Forse è giusto definirlo uno stralcio di vita vissuta, ripercorsa "à rebours" da un personaggio che con gli anni ha faticosamente trovato gli strumenti giusti per interpretare sé e le vicende della propria rocambolesca esistenza. Nato a Scampia, sesto di dieci figli, da padre disoccupato, Salvatore Capone – l'alter ego di Gaetano ed "eroe" della storia – ha un destino segnato. Dai primi furtarelli nel quartiere e dagli scippi nelle zone buone di Napoli fino allo spaccio e al consumo di droga il passo è breve: a vent'anni questo ragazzo, fiero di essere uno "'e miez'â via", vanta un curriculum da delinquente di tutto rispetto. A nulla servono le raccomandazioni degli onesti genitori, dello zio e delle donne del quartiere: Salvatore è mosso da qualcosa che gli brucia dentro, come quella stellina di Natale che gli è finita troppo vicino al viso lasciandogli quello sfregio che con il tempo è diventato un nome, Stelletella. Questo fuoco lo spinge irresistibilmente verso il crimine, in un'ascesa che è impossibile arrestare ma che, tappa dopo tappa, è accompagnata da un monito costante: "Int'ô Sistema maje". Il Sistema è la camorra, che nell'inferno di Scampia è anche lo Stato. La storia di Salvatore non è una storia di camorra, ma alla camorra corre pericolosamente, troppo vicina, fino a intrecciarsi. È una vicenda di tossici e corruzione, di morti e di galera, che non è solo la storia di Stelletella: è quella delle faide tra clan, della nascita della più grande piazza di spaccio d'Europa, del boom dell'eroina negli anni Novanta e della vendita internazionale di cocaina. È la cronaca di un inferno che sta sotto i nostri occhi, desolato e arido come l'erba che cresce ai lati delle strade (proprio da qui deriva il termine "Scampia"), feroce e disumano come quella legge arcaica che da sempre vi governa condannando i più alla corruzione, al disfacimento.

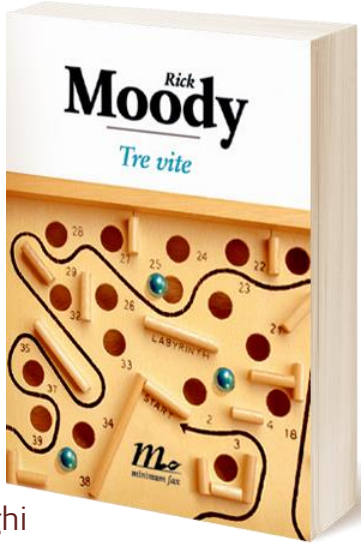
## La fabbrica del panico di Stefano Valenti

Un padre con la passione della pittura. Di più, un padre pittore, che però prende la via della fabbrica e lavora come operaio alla Breda Fucine di Sesto San Giovanni. Sono gli anni settanta. Fuori dei cancelli si lotta per i turni, per il salario, per ritmi più umani, ma nessuno è ancora consapevole del tema salute. Ogni mattina il padre pittore abbandona un paesino arroccato sulle montagne della Valtellina per scendere in pianura e andare ad ammalarsi di tumore. "La fabbrica del panico" è la storia della vita di quest'uomo attraverso gli occhi del figlio: il lavoro, la pittura, la famiglia e la sua progressiva consumazione e morte, insieme ad altri ottantadue lavoratori della stessa divisione, tutti affetti da tumore al polmone per amianto. È la storia di un uomo che si spegne, che spegne la sua immaginazione, i suoi colori, e infine la sua esistenza. Ma è anche la storia di un figlio che eredita quel panico fuori dalla fabbrica in un presente muto e non meno inquietante di quello di suo padre. L'elaborazione del lutto per la perdita del padre passa attraverso la ricomposizione dei tasselli della sua esistenza. Quando poi la morte arriva nelle forme di un tumore contratto in fabbrica dalle polveri d'amianto, il dramma s'intreccia alle vite dei colleghi di reparto che hanno avuto la stessa sorte, con il sapore amaro di un assassinio. E se il processo con una prescrizione non è riuscito ad accertare responsabilità civili e penali, l'evidenza di quelle morali è nelle testimonianze dei (pochi) sopravvissuti. Dai primi romanzi di Paolo Volponi nessuno è riuscito a "entrare" in fabbrica con la potenza, il nitore, la stupefazione di Stefano Valenti, e quello che sembra un mondo perduto torna come il rimosso infinito della sopraffazione.

## Un uomo da niente di Jim Thompson

La storia di un uomo devastato da un trauma che ne ha minato il corpo e la mente, fino a farlo precipitare in un abisso di sangue e morte. Un classico del noir introvabile da decenni.

## Tre vite di Rick Moody




Da uno degli autori americani più brillanti e controversi della sua generazione, tre novelle sull'identità, lo smarrimento, la paranoia; sulla difficoltà di trovare una stabilità emotiva ed esistenziale nel mondo sempre più lacerato di oggi. Un ricco pensionato vaga confuso fra i campi da golf e le lussuose residenze di una località di villeggiatura, convinto dell'imminenza dell'attacco di un temibile e misterioso nemico esterno; l'impiegata di un'agenzia di assicurazioni comincia a ricevere anonime lettere di insulti e minacce, e le sue indagini alla ricerca del mittente all'interno della piccola comunità dei colleghi avranno una conclusione drammaticamente inaspettata; una New York postapocalittica, semidistrutta da un bombardamento, in cui fra i superstiti si diffonde una droga allucinogena in grado di far rivivere i ricordi e amplificarne le sensazioni con un'intensità sublime e devastante. Fra John Cheever e Philip K. Dick, fra *The Office* e J.G. Ballard, Moody racconta magistralmente il lato oscuro della modernità.

## La vedova incinta di Martin Amis

Keith Nearing, studente di letteratura inglese e aspirante scrittore, figlio adottivo, socialmente insicuro, ha quasi ventuno anni, fuma nervosamente ed è ossessionato dal sesso. Keith, la sua bionda fidanzata Lily, un'amica aristocratica dalla bellezza incendiaria e altri giovani amici rampanti e un po' grotteschi – non manca l'americano gay con il suo compagno musulmano – trascorrono qualche settimana di vacanza in Italia nell'estate del 1970, riuniti a bordo piscina di un castello dell'entroterra, in una cornice vagamente boccaccesca. Nonostante l'atmosfera impregnata di tensione erotica, liberazione sessuale e promiscuità, i giovani protagonisti maschi rimangono ingenui e incapaci di cogliere le occasioni che si presentano: spiazzati dagli atteggiamenti delle ragazze non riescono a tenere loro testa, costretti a barcamenarsi nella breve e (retrospettivamente) felice stagione che sta tra l'invenzione della pillola e l'arrivo dell'Aids.

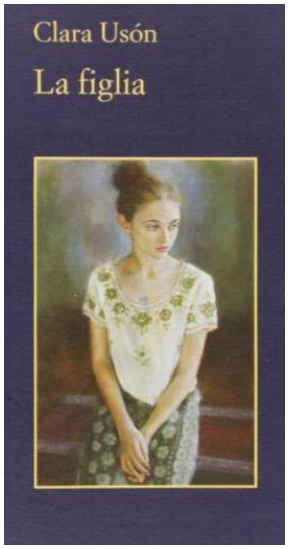
## Questo bacio vada al mondo intero di Colum McCann

New York, agosto 1974. La città si ferma, come incantata, e guarda in alto: un funambolo sta attraversando il vuoto tra le Torri gemelle, in equilibrio su un cavo d'acciaio, a centodieci piani d'altezza. Intorno all'enigmatica figura di Philippe Petit, eroica e insieme così fragile, e alla sua passeggiata tra le nuvole, Colum McCann costruisce un romanzo fatto di storie e voci intrecciate, il ritratto autentico e coinvolgente di un'America in bilico fra sogno e tragedia. All'ombra di quelle torri, simbolo di potere e presagio della caduta che verrà, si incrociano le vite di Corrigan, folle di Dio che ha trovato il suo Terzo mondo nel Bronx; della prostituta Tillie, a trentotto anni già nonna, e non ancora sconfitta dalla vita; di Claire, chiusa nel suo lussuoso appartamento nell'Upper East Side a piangere il figlio morto in Vietnam; di Gloria, discendente di schiavi, che condivide lo stesso dolore. Con Questo bacio vada al mondo intero McCann dà forma a un'epopea corale di straordinaria universalità. Al centro di tutto, l'indifesa bellezza della vita, sospesa come un equilibrista sul filo.

## Zoli di Colum McCann

Zoli è una bambina quando assiste alla persecuzione nazista del suo popolo, gli zingari della Cecoslovacchia. Della sua famiglia sopravvivono solo lei e il nonno, che accetta che Zoli vada a scuola e impari a leggere e scrivere. Dopo la guerra, Zoli scopre uno straordinario talento per le parole e lo mette al servizio della propria gente. Quando però un inglese innamorato di lei fa pubblicare le sue poesie, i rom la condannano all'esilio per averli traditi per il mondo dei "bianchi". Zoli troverà l'amore di un contrabbandiere italiano, una figlia, una gloria tardiva in Occidente. Basato su un personaggio reale, Zoli è un'immersione nella cultura rom, il ritratto di una donna indimenticabile, una storia di persecuzioni, solitudini, silenzi, ma anche di speranza e libertà.

## La figlia di Clara Uson




Ana è una ragazza estroversa, allegra, brillante. È la migliore alunna del corso di medicina a Belgrado, è amata dagli amici, è l'orgoglio di suo padre, il generale Ratko Mladić, che lei ricambia con una devozione assoluta. Un viaggio a Mosca è l'occasione per passare alcuni giorni in giro per una grande città con il solo pensiero di divertirsi. Invece al ritorno Ana è cambiata. È triste e taciturna. Una notte afferra una pistola, quella a cui il padre tiene di più, e prende una decisione definitiva. Ha solo ventitré anni. Cosa è successo a Mosca, tra corteggiamenti e feste, in compagnia degli amici più cari? Nelle allusioni e nelle accuse dirette Ana ha intravisto nel padre una figura spaventosa. Quello che per lei è un eroe e un genitore premuroso, per tutti gli altri è un criminale responsabile dei maggiori eccidi del dopoguerra: l'assedio di Sarajevo, la pulizia etnica in Bosnia, il massacro di Srebrenica. Crimini che lo porteranno a essere accusato di genocidio, in un processo che dopo una lunga latitanza ha avuto inizio nel maggio 2012. Pochi casi come quello di Ana rivelano in tutta la sua oscura profondità una condizione, la perdita dell'innocenza, al tempo stesso individuale e collettiva. E Clara Usón, in un romanzo potentissimo che la consacra come una delle grandi autrici europee, si immerge in una vicenda di forza shakespeariana mantenendo un perfetto equilibrio tra i dati storici e la creatività letteraria, per scrutare nella follia del male, dell'amore, e orientarsi nel labirinto di un'infinità di voci e congetture raccolte in tre anni di ricerche. Memore della lezione di Javier Cercas, *La figlia* è un originalissimo ibrido di romanzo e documento con un'ampia galleria di personaggi storici come Slobodan Milošević e Radovan Karadžić, in cui la scrittrice riesce a combinare linguaggi narrativi diversi e a coniugare l'indagine rigorosa e l'arte della narrazione, la tradizione dell'epopea e la storia recente, per riflettere sul nazionalismo estremo, sulla manipolazione politica, sul mistero della malvagità umana.

## Una famiglia perfetta di Silvia Ricci Lempem

Il racconto della Ricci Lempen è un vero e proprio urlo di ribellione contro un padre autoritario, un "uomo tragico" cresciuto all'epoca del Fascismo, che per amore avvelena la vita dei suoi cari. Un'opera che, partendo dalla figura del padre, analizza le violente dinamiche di potere tra generazioni, l'incerta linea che separa scelta individuale e destino collettivo.

## Babij Jar : 1941, l'occupazione nazista di Kiev : romanzo documentario / Anatolij Kuznetsov

Nel quadro dell'occupazione nazista di Kiev, durata più di due anni, la testimonianza dell'autore, a quei tempi un ragazzo di dodici anni, descrive il massacro di decine di migliaia di ebrei, di combattenti dell'Armata Rossa, di comunisti, di cittadini ucraini e di altre nazionalità, catturati nei rastrellamenti o presi in ostaggio, i cui corpi venivano gettati nell'enorme burrone di Babij Jar, nei pressi della città. L'autore offre uno straordinario e contraddittorio panorama di personaggi positivi e negativi: partigiani e collaborazionisti, resistenti e delatori, solidali e profittatori, generosi e gretti, uomini, donne e bambini, strappati alla quotidianità del passato e costretti ad arrabattarsi per sopravvivere alla guerra con la sua sequela di atrocità, bombardamenti, distruzioni, saccheggi, fame e miseria materiale e morale. Il libro è stato arricchito dalla sezione "Lineamenti di storia" composta di due schede. La prima tratta del diritto all'autodecisione dei popoli nella concezione del Partito comunista e nella prassi del potere sovietico. La seconda ripercorre le vicissitudini dell'Ucraina, dalla rivendicazione dell'autonomia al patto costitutivo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, inserendole nel loro contesto storico.

## Città aperta di Teju Cole

Morningside Heights è un buon punto per partire. Incastrato fra la cima di Central Park e il fondo di Harlem, è un punto di partenza buono come ogni altro per le peregrinazioni di questo flâneur contemporaneo, il narratore nigeriano-tedesco Julius, che nella città simbolo della modernità incontra persone, luoghi ed epoche differenti, e lascia che ogni impressione germogli in idee per il nostro tempo. Scritto in una prosa che ricorda quella di W. G. Sebald e J. M. Coetzee, questo poliedrico esordio ha fatto di Teju Cole una delle voci più promettenti e acclamate del panorama letterario contemporaneo.

## La breve favolosa vita di Oscar Wao di Junot Diaz

Oscar è un *ghetto-nerd* dominicano obeso e goffo, ossessionato dalle ragazze - che naturalmente lo ignorano - dai giochi di ruolo e dai romanzi di fantascienza e fantasy. Prima che lui nascesse, sua madre, la formidabile Belicia Cabral, ha lasciato la Repubblica Dominicana di Trujillo per rifugiarsi nel New Jersey, dove Oscar vive sognando di diventare il nuovo Tolkien e, più di ogni altra cosa, di trovare l'amore. Per riuscirci, il nostro eroe deve sfidare il micidiale *fukú*, l'antica maledizione che perseguita i membri della sua famiglia da generazioni, condannandoli al carcere, alla tortura, a tragici incidenti e soprattutto alla sfortuna in amore. La prosa vivida e giocosa di Junot Díaz, che incarna la molteplicità di luoghi, culture e linguaggi alla base del romanzo, ci trasporta dalle periferie americane contemporanee al sanguinario e insieme mitico regno del dittatore dominicano Rafael Leónidas Trujillo, mentre la storia del mite e sventurato giovane si intreccia a quella della sua gente e della sua terra, che finiranno per plasmarne il destino.

## Dietro la stazione di Arno Camenisch

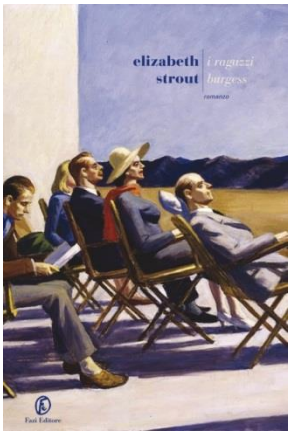
Un anno, un'infanzia che sembra consumarsi nell'arco di poche stagioni, l'intera esistenza di un villaggio in una stretta valle montana chiusa solo all'apparenza. Qui il mondo esterno si presenta con i treni, il postale e la tivù, ma soprattutto con una lingua, il tedesco, che si insinua nel romancio locale portandovi i fermenti di un mondo che cambia. Lo straordinario testo di Arno Camenisch ci regala una singolare epica alpina in cui l'innocenza e l'incoscienza dell'infanzia incrociano la quotidianità di un centro popolato da poco più di quaranta anime. Case mai chiuse a chiave perché gli abitanti si conoscono tutti, ciascuno ha un suo ruolo e partecipa alla storia comune con la propria lingua, catturata dall'autore in una scrittura che nasce dall'oralità e ne mantiene forza e melodia. Ci fa ridere, commuovere e incuriosire descrivendo con gli occhi del piccolo protagonista stalle, animali, malattie e avventure in cui il dramma, la tenerezza e l'ironia si alternano. Camenisch ci sorprende con storie senza tempo ed echi di una lingua, il romancio, che sembra nascere dalla pietra, risuonare nei boschi e sopravvivere al destino degli uomini.

Giovanni Ubezio non è uno scrittore professionista: svolge il mestiere di taxista a Milano. Tuttavia è autore di racconti: spiazzanti, divertenti, profondi, sorprendenti. Scrive grazie a una sorta di dittafono, seduto in auto, durante le pause ai posteggi, mentre i suoi colleghi leggono il giornale o chiacchierano. È cauto e molto preciso, lento e perfezionista; ha una propria idea della perfezione: riporta con fedeltà assoluta i dialoghi avvenuti all'interno del suo taxi e le riflessioni personali fermate nella memoria o appuntate velocemente durante l'orario di lavoro. Poi, nei momenti di attesa dei clienti, il dittafono stende in caratteri digitali quanto Giovanni Ubezio legge da questi piccoli fogli. Il risultato è che queste brevi narrazioni hanno fatto richiamare i nomi di Robert Walser o Raymond Carver. È grazie a un caso del destino, se quelli che lui definisce racconti sono giunti oggi alla pubblicazione. «Descrizione di una giornata qualunque», «Discorsi aziendali», «Le donne del centro», «Centro stomatologico» sono alcune delle ventisette suite memorabili in cui incontriamo passeggeri bizzarri, apparentemente banali o segretamente visionari, talvolta enigmatici – un corteo di creature viventi migrate sulla pagina scritta con esistenze quotidiane e normalissime, fatte di dolore sottile e di piccole illuminazioni, che i romanzi spesso trascurano.

## Battuta di caccia di Jussi Adler-Olsen

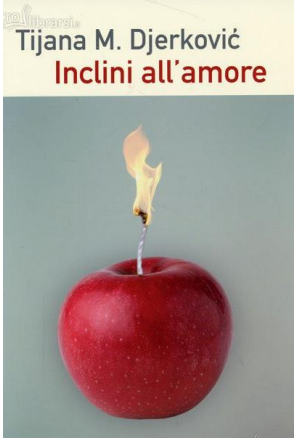
Sono passati vent'anni da quando i corpi martoriati di due ragazzi, fratello e sorella, sono stati ritrovati nella loro casa di vacanza, nel nord della Danimarca. Le indagini della polizia conducono a un gruppo di studenti ospiti di un collegio molto esclusivo nelle vicinanze. Ma le prove a loro carico non sono sufficienti, e il caso viene archiviato. L'incartamento finisce sulla scrivania di Carl Mørck, e il capo della Sezione Q per i "casi di speciale interesse" ben presto si rende conto che tra quelle pagine c'è qualcosa di molto, molto sbagliato. Con l'aiuto di Assad, suo misterioso assistente siriano, Mørck comincia un'indagine attraverso le gerarchie della società, dal più disperato dei barboni della stazione fino agli uomini ai vertici del potere. La caccia è cominciata.

## I ragazzi Burgess di Elizabeth Strout



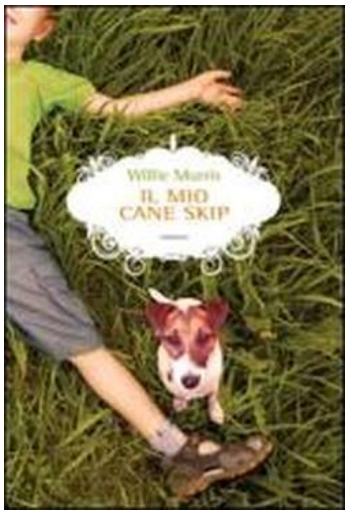

I ragazzi Burgess ha una scrittura cristallina e un tono sobrio che consente alla Strout di essere particolarmente efficace nelle descrizioni psicologiche dei protagonisti: Jim Burgess, un avvocato di successo e straordinaria popolarità mediatica; il fratello Bob, che vive nella sua ombra ed esercita la stessa professione con pochissime gratificazioni, e la sorella Susan, amara e terribilmente sola, il cui figlio Zach si è messo nei guai lanciando una testa di maiale in una moschea durante le celebrazioni del Ramadan. Questo gesto sconsiderato riunisce la famiglia, e costringe i componenti a confrontarsi con un tragico incidente nel quale molti anni prima aveva perso la vita il padre. È un quadro "hopperiano" quello che si rivela ai nostri occhi: misurato, elegante, ma anche terribilmente intimo, nella misura in cui può essere terribilmente intimo spiare all'interno delle finestre altrui.

## Inclini all'amore di Tijana Djerkovic



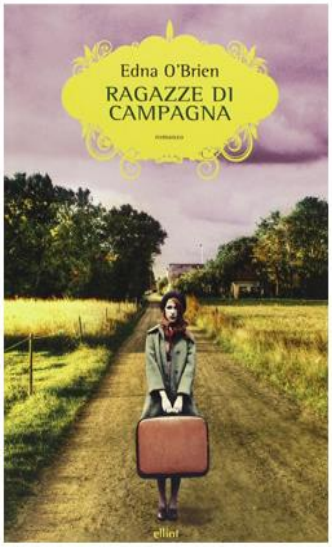

È possibile per una giovane donna diventare l'erede di una storia e di una famiglia tutta al maschile? Sì, se si è "inclini all'amore" e se si possiede l'arte di avvincere con le parole. Parole che restituiscono un secolo, il '900, nelle sue trasformazioni, nelle sue euforie e nelle sue tragedie. Si comincia con Milovan, il nonno di Arianna, che sul finire dell''800 insieme ad altri cinque compagni parte da un piccolo paese sperduto del Montenegro per andare a fare fortuna prima in Europa e poi in America. Di questo viaggio Milovan sarà protagonista ma anche narratore, educando all'arte affabulatoria il figlio Vladimir (il futuro padre di Arianna) che a dodici anni, a seguito dell'occupazione tedesca e italiana, entra nelle forze partigiane di Tito per seguire il suo personale Dio, il fratello Mihailo. A Vladimir verrà amputato un braccio per lo scoppio di una granata, ma alla fine della guerra ritroverà l'amore e scoprirà la poesia, di cui diventerà uno splendido interprete. Nella Jugoslavia socialista, con i suoi riti e le sue stravaganze, nasce la primogenita di Vladimir, Arianna. E quello tra il padre poeta e la figlia appassionata di libri sarà un amore smisurato, divertente, pieno di magia. Cresciuta, Arianna si innamora di un giovane architetto, figlio di un generale del controspionaggio. Sarà grazie alle indagini di quest'ultimo che Arianna scoprirà un terribile segreto che il padre le ha tenuto nascosto...

## Il mio cane Skip di Willie Morris




Nel 1943, in una piccola e sonnolenta cittadina americana, ebbe inizio una delle più avventurose e commoventi storie di amicizia tra un cane e il suo padrone. A quel tempo il futuro scrittore Willie Morris era un timido bambino di nove anni, un figlio unico solitario e riflessivo, praticamente senza amici. Skip, un cucciolo di fox terrier, gli arrivò come regalo e lui capì subito che era diverso da tutti gli altri cani avuti in precedenza. Tra Skip e Willie nacque un'amicizia fortissima, un legame indissolubile che lo scrittore, in tarda età, ricorderà in questo tenero romanzo di grande successo come il fondamento dei suoi anni più felici, grazie al ruolo decisivo avuto da Skip nei momenti più importanti della sua infanzia e giovinezza.

## Ragazze di campagna di Edna O'Brien




Pubblicato nel 1960, "Ragazze di campagna" suscitò incredibili reazioni di condanna: il libro fu bruciato sul sagrato delle chiese e messo all'indice per aver raccontato il desiderio di una nuova generazione di donne che rivendicava il diritto di poter vivere e parlare liberamente della propria sessualità. Edna O'Brien aveva poco più di venti anni e non poteva certo pensare che il suo esordio avrebbe generato uno scandalo. Scritto in soli tre mesi, molto autobiografico, "Ragazze di campagna" è una storia di formazione ambientata nell'Irlanda cattolica, cupa e chiusa di metà '900. Protagonista è la giovane Caithleen. Nata in una famiglia modesta in un piccolo villaggio, Caithleen cresce con la madre, una donna affettuosa e gentile, e un padre-padrone alcolista e assente. La sua migliore amica è Baba, l'arrogante figlia del veterinario, che non perde occasione per prendersi gioco di lei. Caithleen è brava a scuola, è intelligente, ma è troppo timida e ingenua per tenere testa alle cattiverie dell'amica, che riesce a trascinarla e manipolarla. Dopo la morte della madre, Caithleen va a vivere a casa di Baba fino alla partenza per il collegio. Lì, insofferenti alle rigidissime regole delle suore, le due giovani mettono in piedi una trovata per farsi espellere. Arrivano così a Dublino in cerca di fortuna, convinte di poter conquistare il mondo. Le loro strade presto si divideranno e la vita le metterà davanti a nuove dure prove

## I bastardi di Pizzofalcone di Maurizio De Giovanni

Non hanno neanche il tempo di fare conoscenza, i nuovi investigatori del commissariato di Pizzofalcone. Mandati a sostituire altri poliziotti colpevoli di un grave reato, devono subito affrontare un delicato caso di omicidio nell'alta società. Le indagini vengono affidate all'uomo di punta della squadra, l'ispettore Giuseppe Lojacono, siciliano con un passato chiacchierato ma reduce dal successo nella caccia a un misterioso assassino, il Coccodrillo, che per giorni ha precipitato Napoli nel terrore. E mentre Lojacono, assistito dal bizzarro agente scelto Aragona, si sposta tra gli appartamenti sul lungomare e i circoli nautici della città, squassata da una burrasca fuori stagione, i suoi colleghi Romano e Di Nardo cercano di scoprire come mai una giovane, bellissima ragazza non esca mai di casa, e il vecchio Pisanelli insegue la propria ossessione per una serie di suicidi sospetti. Lasciata la Napoli fascista degli anni Trenta, in cui De Giovanni ha ambientato la sua serie dedicata al commissario Ricciardi, è la Napoli attuale e più nera quella che viene descritta in queste pagine.

## Mi si è fermato il cuore : una storia vera : romanzo di Chamed

Chamed ha avuto sfortuna nella vita. Da piccola le diagnosticano la poliomielite: incurabile. E invece, grazie all'affetto del padre e al suo coraggio riesce a guarire, a camminare, a innamorarsi. Ma è nata sotto una cattiva stella, e a soli quattordici anni perde i genitori in un incidente d'auto. La tragedia viene acuita dal fatto che la zia, presso la quale viene affidata, la odia e la maltratta e in seguito a un tentato suicidio riesce a farla internare. I manicomi italiani, prima dell'entrata in vigore della legge Basaglia, erano un vero e proprio inferno. Molestie, violenze, abusi e, immancabile, l'elettroshock. Chamed entra in coma diverse volte a causa dei "trattamenti", ma trova comunque la forza di denunciare i suoi aguzzini grazie a un medico illuminato, che la adotterà per farle cominciare una nuova vita. Una storia vera, un libro che tocca le corde più profonde dell'animo umano e ci ricorda quanta fragilità e quanta forza possiede l'uomo.

## "Tutto mi è piaciuto" di Manlio Cancogni

Il libro nasce da alcune conversazioni con Manlio Cancogni che hanno avuto luogo tra febbraio e aprile 2013 nella sua casa di Fiumetto, a Marina di Pietrasanta. Questo piccolo libro, divertito e prezioso, offre al lettore un'ideale introduzione non solo al mondo letterario e giornalistico dell'autore di grandi romanzi come "Azorin e Mirò" e "Parlami, dimmi qualcosa", ma a quelli che dello scrittore toscano sono stati da sempre i valori più importanti, i punti cardinali lungo i quali ha percorso il proprio cammino di uomo: il coraggio delle proprie idee, la libertà intellettuale, un sentimento della vita che fa forza a tutto unito a una straordinaria curiosità. *"Il Duemila per me è un'astrazione, non so cosa significhi. In un certo senso è una prosecuzione cadaverica del Novecento, non c'è qualcosa che lo distingua davvero... Certo, dovremo affrontare un periodo di povertà, adattarci. Sarà un bene forse. Di sicuro non ho nostalgia del fatto che ci si dovesse intruppare e combattere per delle bandiere logore e consunte, proprio no. Sono contento che quel mondo non ci sia più".*

Cornia si definisce in questo libro il tipico statale, pigro e pieno di sentimenti sociali scadenti; il quale passando ad esempio in bicicletta sulla via Emilia, osserva e medita sulla città di Modena, sull'Italia di oggi, sulle leggi, su quella fauna speciale che sono i politici, sulla vita sociale, e anche sull'Unione Europea, che cosa ha di buono e di discutibile. E allora quando è toccato da qualche pensiero originale, a Ugo Cornia viene da prendere carta e penna e scrivere alle autorità: al sindaco, al direttore del giornale, a questo o quel ministro della Repubblica. Sono interventi nati da un lampo di pensiero filosofico o economistico, sempre ai fini della pubblica utilità; sembrerebbero pensieri paradossali e comici, ma a ben considerarli non sono poi così assurdi; ad esempio sul Pil italiano, come farlo crescere con poca fatica, approfittando dei tanto in auge godimenti sessuali; sui sensi unici che un sindaco sensibile dovrebbe abolire almeno per le biciclette, altrimenti ci si fa battere da Reggio Emilia; su Angela Merkel e sulle sue attrattive, per fare il bene dell'economia italiana, in polemica con l'opinione di un nostro ex primo ministro; su babbo Natale e l'alcolismo; sulla possibilità di scalare dalle multe il costo di un libro, uno acquista ad esempio Il mondo come volontà e rappresentazione di Schopenhauer e glielo scontano dalla multa, onde rilanciare la cultura e sopportare con animo grato le multe; e così via. Modeste proposte di stampo swiftiano, sembrerebbe; ma c'è già chi pensa di farne un manifesto per la rinascita della cultura in Italia, e per migliorare le sue pazze istituzioni.

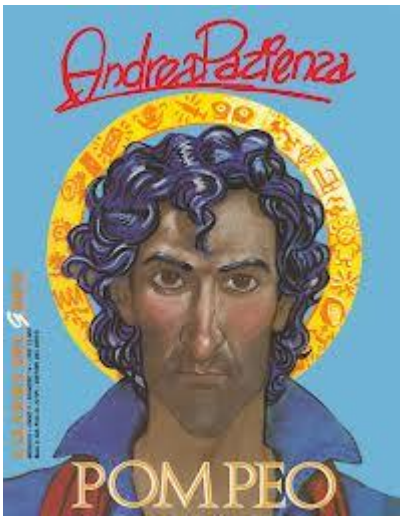
## Piazza della Loggia, vol. 1. Non è di maggio di Francesco Barilli e Matteo Fenoglio

Nella primavera 1974, una lunga serie di attentati destò grande preoccupazione a Brescia e nei paesi limitrofi, portando alla mobilitazione del comitato permanente antifascista e dei sindacati. Venne indetta una manifestazione per il 28 maggio, con comizio conclusivo in Piazza della Loggia. Alle 10 e 12, durante l'intervento del sindacalista Franco Castrezzati, l'esplosione di una bomba provocò 8 morti e oltre cento feriti. A quasi 38 anni di distanza nessuno è stato condannato per quella strage. Quattro istruttorie si sono concluse con l'assoluzione degli imputati. Il processo più recente si è svolto nel disinteresse dei media, terminando anch'esso in primo grado con altre assoluzioni, sentenza confermata in appello. Francesco Barilli e Matteo Fenoglio, già autori di Piazza Fontana, affrontano la strage di Brescia: se per la strage del 12 dicembre 1969 hanno scelto di isolare il fatto dal contesto di quegli anni, per sottolineare l'atrocità del giorno in cui l'Italia scoprì la violenza terroristica, per la strage del 28 maggio 1974 gli autori hanno scelto di inserire l'attentato nel quinquennio 1969/1974. Se Piazza Fontana è il punto di partenza di una fase storica, Piazza della Loggia ne è il terminale, sbocco tragico di un periodo in cui la strategia della tensione si è evoluta, adattandosi al mutare della situazione geopolitica interna e internazionale.

## Diario di fiume e altre storie di GIPI

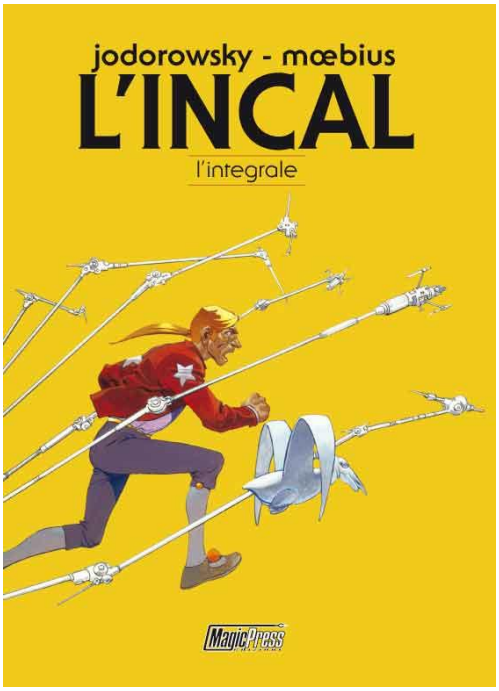
Libro essenziale per comprendere le radici dell'ispirazione di uno dei maggiori narratori contemporanei: le storie che hanno reso stimato e apprezzato a livello internazionale GiPi. Racconti, schegge, minime o di ampio respiro, che contengono la carica pura dei romanzi grafici che lo avrebbero consacrato presso il grande pubblico.

## Gli ultimi giorni di Pompeo di Andrea Pazienza

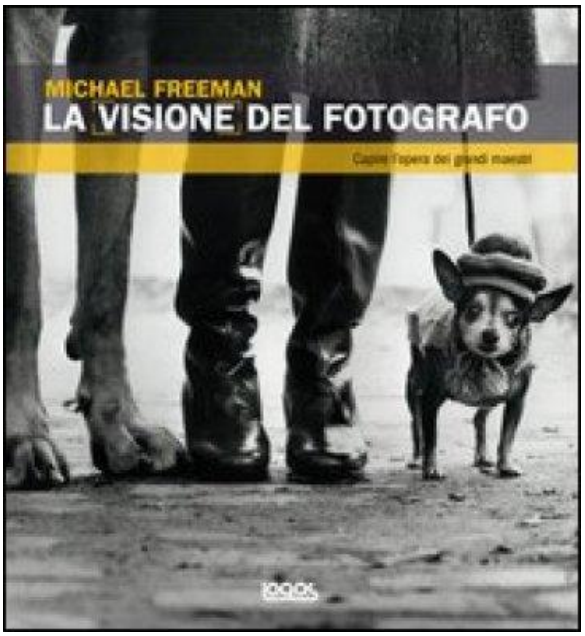



**Gli ultimi giorni di Pompeo** è il libro della maturità artistica di **Andrea Pazienza** e, per una singolare e crudele coincidenza tra vita e opera d'arte, il suo testamento letterario. È il racconto, che Pazienza stesso ha definito "visceri sul tavolo", attraverso l'alter ego Pompeo, del rapporto con l'eroina, oscuro demone interiore dell'autore e di un'intera generazione. Ma la grandezza di questa opera non è solo nella sfrontatezza con cui testimonia in presa diretta, con un andamento diaristico, la discesa agli inferi dell'autore, quanto nella struggente dolcezza con cui ci fa partecipi della sua fragilità, nel suo saper tornare indietro da quell'inferno con qualcosa di prezioso, per raccontarci i segreti più reconditi dell'animo umano. In queste pagine, disegnate su fogli sparsi e quaderni a quadretti, il tratto si fa essenziale, scarno, il segno compatto e unitario. La capacità artistica di Pazienza, la sua straordinaria mano che gli permetteva di disegnare qualsiasi cosa con una velocità sorprendente, viene messa al servizio di una narrazione rigorosa. Di una storia coinvolgente come poche altre, raccontata con una lingua lirica, infarcita di simbolismi, da poema moderno. Tutti elementi che fanno di Pompeo un'opera senza tempo.

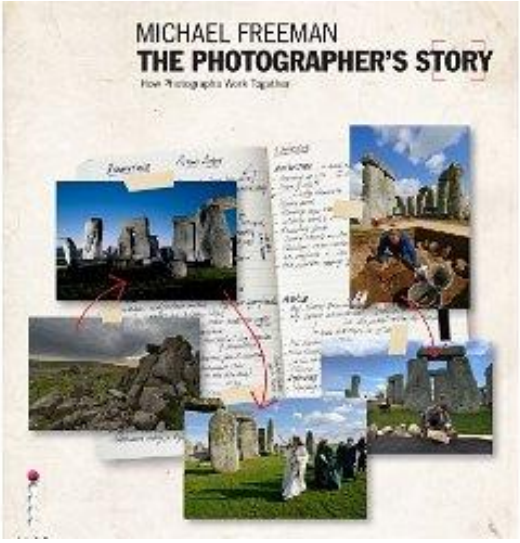
## L'INCAL: L'INTEGRALE / Jodorowsky, Moebius.




In un distopico futuro ipertecnologico, un improbabile detective privato di classe R trova un oggetto misterioso e straordinariamente potente: l'Incal. Iniziano così le straordinarie avventure di John Difool, alle prese con bizzarri extraterrestri, tecno-scienziati fondamentalisti, culti intergalattici e robot psicotici. Un antieroe destinato suo malgrado a salvare l'universo. Una pietra miliare del fumetto firmata Jodorowsky e Moebius, finalmente raccolta in un unico volume in forma integrale e con i colori originali restaurati, sotto la direzione di Moebius. Un romanzo grafico che mescola fantascienza e simbolismo, satira sociale e metafisica, a metà strada tra la saga di Dune e la lezione di Metal Hurlant.




Michael Freeman spiega come interpretare le immagini e trarne preziosi insegnamenti a partire dall'opera dei grandi maestri: Frederick Henry Evans, Frans Lanting, Nan Golding, Paul Outerbridge, Walker Evans, Cindy Sherman, Elliott Erwitt, Trent Parke, Jeff Wall, Paul Strand, Romano Cagnoni, Horst Faas, James Casebere, Richard Avedon, Robert Adams e molti altri. Gli scatti e i pensieri dei nomi più celebri della storia della fotografia rendono questo libro autorevole e visivamente mozzafiato. La visione del fotografo si affianca a due volumi di grande successo: "L'occhio del fotografo", che esamina la composizione fotografica, e "La mente del fotografo", dedicato al ragionamento che ordina e struttura lo scatto. Rivolta a professionisti e appassionati di fotografia, l'opera aiuterà a comprendere meglio questo straordinario mezzo espressivo, svelando tutti i segreti per realizzare immagini efficaci.




Dopo aver insegnato a comporre e interpretare splendide fotografie, Michael Freeman prosegue con l'analisi dei metodi più indovinati per presentare le immagini secondo modalità eloquenti che sappiano coinvolgere. Questo è il cruciale "passo successivo" che distingue accettabili gallerie di immagini da raccolte accattivanti, e trasforma occasionali osservatori disinteressati in un pubblico incantato. Attingendo a decenni di esperienza come fotografo per pubblicazioni del calibro di "Smithsonian", "GEO" e "Condé Nast Traveller" Michael Freeman studia il fenomeno del saggio fotografico, che ha conquistato il mondo e offerto ai narratori nuovi strumenti per costruire le proprie storie. Una volta definito in quali modi ritmo, passo e attenta organizzazione delle immagini costruiscono tensione e destano interesse, Freeman spiega come applicarli alle presentazioni delle fotografie, con particolare attenzione ai nuovi formati digitali come gallerie online, slideshow e tablet.

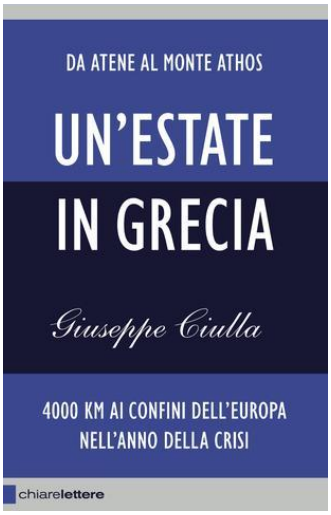
## Terribile splendore di Marshall Jon Fisher

Se già una partita di Coppa Davis è un'altra storia rispetto al match di un torneo qualsiasi, quella del 20 luglio 1937 è una battaglia molto particolare. Non solo perché siamo nel tempio di Wimbledon, con 14mila persone assiepate sugli spalti e l'aria elettrica che precede una grande sfida. Non solo perché, in pieno regime nazista, si fronteggiano Stati Uniti e Germania nella finale interzone che porterà alla contesa decisiva con la Gran Bretagna, vincitrice uscente. C'è di più, in questa partita. È in gioco il destino di un uomo. Di un barone nel lignaggio e sul campo, per l'eleganza, lo stile, la sportività che dimostra con gli avversari: il tedesco Gottfried von Cramm, 28 anni, mai piegatosi al regime, è costretto a vincere per placare Adolf Hitler e far vedere al mondo che la Germania eccelle nel tennis. Solo di fronte a un successo contro gli States i nazisti avrebbero chiuso un occhio sulla sua omosessualità lasciandolo in pace. Il Führer lo aveva addirittura chiamato poco prima dell'ingresso nel Centre Court, augurandogli buona fortuna. “Terribile splendore” ricostruisce momento per momento i cinque set di questa epocale partita, ma anche il clima cupo della Berlino negli anni '30. Gli amanti del tennis hanno l'occasione di fare un tuffo in un altro mondo, immergendosi in vite, situazioni, resoconti oggi inimmaginabili. Il mondo di Bill Tilden e Fred Perry, di Daniel Prenn e Don Budge. Von Cramm era un aristocratico che aveva imparato a giocare da ragazzino durante l'estate nella tenuta di campagna, e già allora pensava di voler fare da grande il «campione del mondo di tennis». A Berlino, mentre studiava Giurisprudenza, incrociava la racchetta con i frequentatori dell'esclusivo Rot-Weiss Club. Convinti i genitori di quale fosse la sua strada, venne il tempo degli allenamenti. Durissimi. Costanti. La vita libertina che conduceva, bello come il sole, bazzicando i tanti locali pieni di artisti, musicisti e scrittori, non doveva pregiudicare i suoi obiettivi: migliorare, perfezionare, arrivare. E quindi a mezzanotte, come Cenerentola, tornava a casa perché l'indomani si ricominciava. Parallelamente a questo sfolgorio di racchette, successi, vite intense, il libro (in un susseguirsi a volte un po' frenetico ma sempre avvincente) racconta l'oscurità che cala su Berlino, le retate nei locali, le leggi contro gli omosessuali, le prime infamie che si abbattono sugli ebrei. Come Daniel Prenn, stella della squadra tedesca di Coppa Davis, che nel 1933 non fu convocato in quanto israelita. Fuggirà a Londra con la famiglia. Ecco perché quella sul centrale di Wimbledon non fu una semplice partita di tennis.

## Le lacrime degli eroi di Matteo Nucci

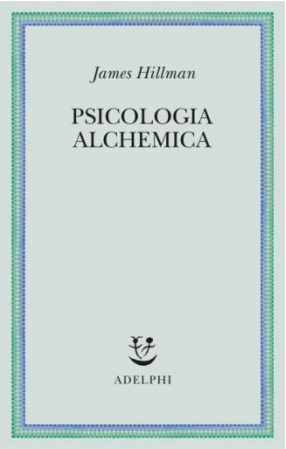
Achille, Agamennone, Diomede, Patroclo, Odisseo, Ettore... nell'*Iliade* e nell'*Odissea*, gli eroi leggendari che hanno combattuto le battaglie piú dure e vinto i nemici piú agguerriti non temono di mostrarsi in lacrime...Un testo che è insieme un romanzo, uno studio, un viaggio nel mondo ellenico di ieri, ma anche nella Grecia e nella Turchia di oggi. Nucci s'inoltra con noi in uno straordinario percorso di approfondimento che attraversa i poemi omerici e ne ritrae con maestria i personaggi, a partire dagli eroi per eccellenza, Odisseo e Achille, fino a tutte le figure che fanno da sfondo alle loro avventure, dai compagni sul campo di battaglia, agli dei, le ninfe, le amanti e le compagne, i figli, i fratelli, i mostri. Ma il libro di Nucci è anche una riflessione sapiente sull'evoluzione della nostra cultura nel tempo e sulle sue contraddizioni. Nelle lacrime degli eroi omerici troviamo il riflesso di un mondo che non c'è più, un mondo nel quale gli uomini potevano essere ancora eroi, tanto coraggiosi da mostrarsi sfigurati dal dolore e proprio per questo, scopriamo leggendo queste pagine, più che mai forti davanti all'eventualità della morte. Un libro luminoso e potente che ci porta nel cuore dei poemi omerici spingendoci a fare i conti con noi stessi. Perché solo chi è capace di piangere può sondare i limiti della propria umanità.

## Un'estate in Grecia di Giuseppe Ciulla

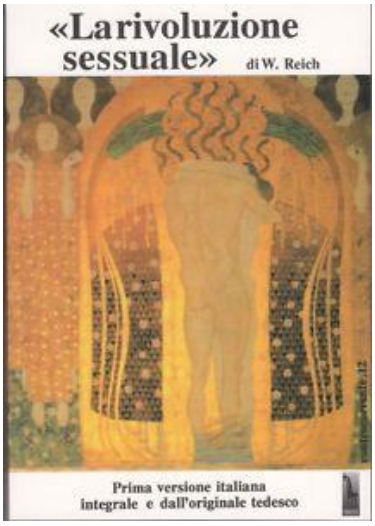



Il racconto di un viaggio unico: 4000 chilometri nel cuore della Grecia, a bordo di pullman, treni, traghetti... e camminando. Da Atene fino al monte Athos. Questo libro mostra la Grecia che i giornali e la tv non raccontano. Un paese distante anni luce dalle architetture finanziarie di Bruxelles e dai diktat dell'Europa. Personaggi e storie incredibili. Dai commercianti di Volos che usano il Tem, nuova moneta locale al posto dell'euro, fino alla culla della spiritualità ortodossa, il monte Athos, attraversando la Tracia orientale, verso Orestiada e Edirne, sul fiume Evros, estrema periferia d'Occidente al confine con Bulgaria e Turchia. I racconti degli eremiti, l'equilibrio perfetto tra fede e campagna, un modo nuovo di resistere alla crisi, la generosità di sconosciuti muftií, l'inganno della frontiera. Un viaggio per conoscere l'Europa dei popoli, non quella delle banche centrali.

## Psicologia alchemica di James Hillman



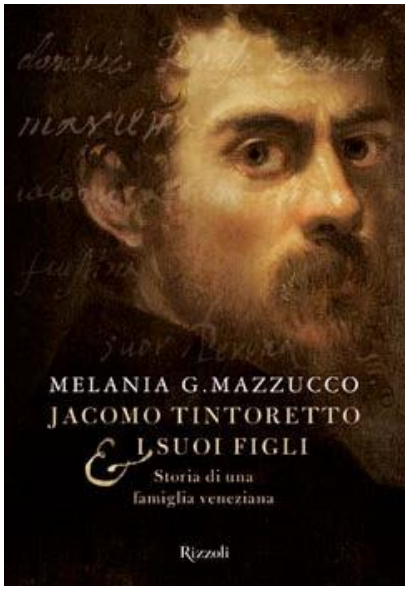

Che Jung considerasse l'immaginario alchemico una risorsa per la pratica psicoanalitica è testimoniato da opere quali *Psicologia e alchimia e Mysterium Coniunctionis*. Negli scritti qui raccolti Hillman riprende e approfondisce le intuizioni junghiane traendone un solido impianto epistemologico, sorprendente per coerenza e originalità. Se «l'individuazione della nostra anima richiede il riconoscimento dell'individualità dell'anima presente nelle cose», è legittimo affiancare alla psicologia un mondo a prima vista ai suoi antipodi come l'alchimia, giacché non vi è poi grande differenza tra chi tentava di trasmutare metalli vili in oro e chi trasmuta anime sofferenti in anime rasserenate, «indorate» di pace. Con il contagioso entusiasmo di un esploratore, Hillman illustra le corrispondenze insospettate tra stadi dell'*opus* alchemico e momenti dell'*opus* analitico: dalla *nigredo* inconsolabile delle fasi depressive alla lunare *albedo* della riflessione, dalla *citrinitas* dolorosa, in cui la mente «soffre la propria comprensione», alla *rubedo* finale, che porta all'armonia di psiche e cosmo, di giudizio critico e fantasia estetica. E il primo paziente di questa terapia fondata su sostanze mutevoli e influssi astrologici è la psicologia stessa, poiché lo scopo dichiarato di *Psicologia alchemica* è fornirle «un altro metodo per immaginare le proprie idee e i propri procedimenti», guarirla dalla «letteralizzazione» che ne ha fatto un sistema di concetti ossificati e inariditi. Qui sta, in definitiva, la vera forza di queste pagine: il linguaggio alchemico dona nuova energia a quel processo di revisione della psicologia cui James Hillman ha dedicato tutta la vita.




## La rivoluzione sessuale di W. Reich

Il manifesto della liberazione sessuale per la prima volta al mondo viene tradotto dall'originale tedesco (e non dalla traduzione americana) senza le successive autocensure (qui riportate in parentesi apposite). Ne emerge un libro diverso da quello che si crede comunemente, oltre a un'immagine di Reich più nettamente rivoluzionario in politica epiù anticonformista in sessuopolitica.

## Jacomo Tintoretto e i suoi figli di Melania G. Mazzucco

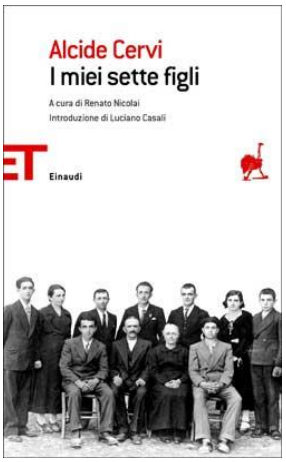



Frutto di oltre dieci anni di studi e ricerche, ricco di documenti inediti e originali, rintracciati da Melania Mazzucco negli archivi veneziani, "Jacomo Tintoretto e i suoi figli" è la seconda parte del dittico che, col romanzo "La lunga attesa dell'angelo", l'autrice ha dedicato al grande maestro, passando così dalla libera interpretazione dei fatti e dalla dimensione fantastica dei personaggi all'indagine appassionata di una possibile verità storica. L'opera storico-documentaria rappresenta un vero e proprio monumento alla grandezza e alla complessità di un pittore immenso, inventore di sterminati teleri narrativi, affollati da centinaia di personaggi e animati da violenti chiaroscuri - un artista ambizioso e discusso, scorretto e devoto, colto e popolare, eccentrico e conformista, incalzato da un perenne furore creativo. In un dialogo continuo e attraverso un confronto serrato con le sue opere, Melania Mazzucco ricostruisce minuziosamente la vita del "più terribile cervello che abbia avuto mai la pittura". Ma, accanto al protagonista, come in una delle sue tele brulicanti, dal buio della storia riemergono le figure dei suoi familiari: il padre, la giovane moglie Faustina, le figlie suore, i nipoti rinnegati. Una caleidoscopica galleria di ritratti che compone l'affresco di una città unica e irripetibile, Venezia: attraversata casa per casa, esplorata nei fondachi, sui moli, nei bordelli, nelle botteghe e nei monasteri, rivelata in ogni aspetto delle sue attività e dei suoi costumi.

## La libertà e la terra : gli anarchici nella rivoluzione messicana di Pier Francesco Zarcone

La Rivoluzione messicana continua ad affascinare e questa volta si offre una storia nella storia: la storia degli anarchici messicani, dei quali poco si sa e poco si scrive. In realtà, alle origini della rivoluzione messicana vi sono il pensiero e l'azione dei fratelli Magón e anche un'importante insurrezione anarchica guidata dai magonisti nella Baja California. Il lavoro di Zarcone si basa su ricerche dirette di archivio e su un'ampia documentazione.

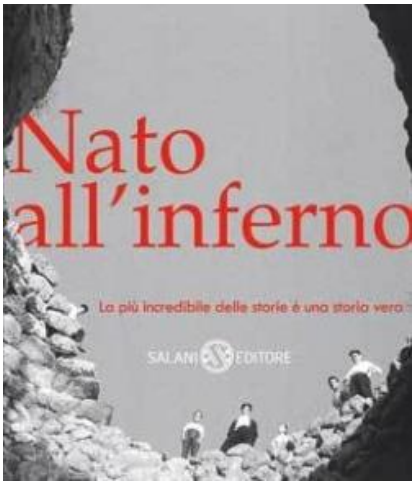
Quindici profili narrativi restituiscono la vicenda biografica e l'azione politica di altrettante donne, da Emma Goldman a Virgilia D'Andrea, da Noe Ito a Maria Luisa Berneri, da Nancy Clare Cunard a Luce Fabbri. Le loro storie sono condizionate in particolare dalle lotte politiche degli anni venti e trenta del '900: dall'avvento del fascismo, alla guerra di Spagna alla Seconda guerra mondiale e alle sue conseguenze. Ripercorrendo la loro esistenza, vissuta con una libertà di schemi impensabile per quegli anni, il libro riconosce in queste "anarchiche" una comune disposizione che le portò volta per volta a impegnarsi in prima persona nelle battaglie politiche e sociali del movimento anarchico e nella lotta per l'emancipazione femminile, confrontandosi ogni giorno con la persecuzione delle istituzioni, i pregiudizi del tempo e in parte con la stessa diffidenza dei militanti.



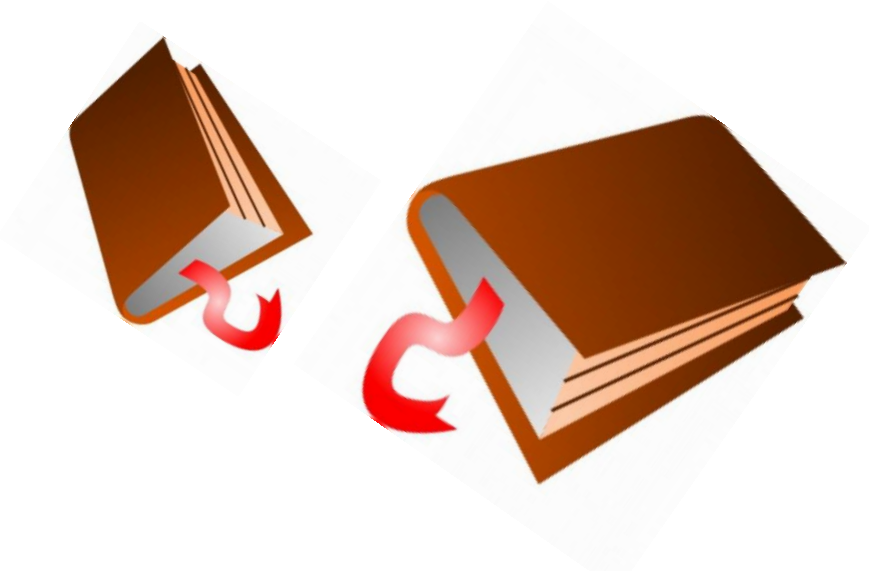

## I miei sette figli di Alcide Cervi

Stampato per la prima volta nel 1955 in migliaia di copie e tradotto in moltissime lingue, *I miei sette figli* è un documento fondamentale dell'epopea partigiana italiana. Mai nella storia di un popolo si era avuto il sacrificio di sette fratelli caduti nello stesso istante e per la stessa causa. La vicenda di Alcide Cervi e dei suoi sette figli è quella di una famiglia contadina che guarda avanti, piú avanti degli altri, e comprende come per rendere piú produttiva la terra sia necessario appropriarsi di tecniche piú moderne. Ma è anche la vicenda di una famiglia partigiana che, grazie a una conquistata coscienza culturale e politica, intraprende una tenace lotta contro le ingiustizie sociali e il regime fascista fino alla scelta estrema di imbracciare le armi. Intensa, ma purtroppo troppo breve, la Resistenza dei Cervi si conclude il 28 dicembre 1943, quando i sette fratelli vengono trascinati di fronte al plotone di esecuzione. Sopravvissuto allo sterminio dei figli, il vecchio Alcide torna a coltivare di nuovo la terra con le donne e i nipoti superstiti, e ci lascia, con la saggezza che viene dal dolore e da una grande fede nella vita, un'indimenticabile testimonianza dell'inesauribile forza dei valori della Resistenza. Questa edizione contiene una introduzione di Luciano Casali che, oltre a contestualizzare la storia della famiglia Cervi, racconta soprattutto le vicende legate alla nascita del libro e agli interventi apportati alla seconda edizione del 1971.

## Nato all'inferno di Mario Gregu




1945, provincia di Sassari. A undici anni il piccolo Mario, rimasto orfano di madre, viene abbandonato dal padre e inizia a vagare per le campagne in cerca di un lavoro, che significa cibo e riparo. Pastore di capre prima e poi manovale nei campi, attraversa in lungo e in largo una terra abitata da miserabili, da prepotenti, ma anche da persone umane e generose. La natura aspra e selvaggia. La povertà. I briganti. La diffidenza. Le superstizioni. Mario cresce affrontando tutto questo e il suo cammino è la più avvincente delle avventure. Senza mai arrendersi, con lo sguardo pulito, il coraggio della disperazione e un cuore che si mantiene sempre buono nonostante tutto. Sullo sfondo, gli anni del dopoguerra e di un'Italia lontana che Mario incontra talvolta nelle città della costa, o quando una troupe cinematografica arriva a girare sulle sue montagne, o quando entra per la prima volta in un grande magazzino. Un milanese, colpito e affascinato dai racconti dei suoi ricordi, ha invitato Mario Gregu a metterli per iscritto. Questo è il racconto autobiografico dell'autore, dalla sua infanzia alla sua partenza per migrare prima in Germania e poi a Milano, ma è anche la storia di un'Italia che non c'è più, che ha costruito la vera ricchezza di questo Paese.



# BUONA LETTURA !